

Il diritto penale nel racconto di quattro classici della letteratura, Goethe, Manzoni, Fontane e Gadda. La selezione non è casuale. Si tratta di scrittori che costringono ancora oggi a interrogarsi sui problemi ultimi della giustizia penale, e in particolare sul grande enigma del comando e della violazione di norme: qual è il fondamento del diritto di punire? Come si determina la distinzione tra normale e patologico? Quando una condotta diventa deviante? Le loro opere conducono alle estremità «meno giuridiche» del diritto, in ambiti in cui esso pare confondersi con altri fenomeni normativi (il costume, la religione, l'etica). Ma proprio in queste zone di confine, nella rete di relazioni con altri fatti di cultura, divengono più visibili i processi di differenziazione delle modalità «legittime» di repressione.

INDICE

Introduzione. Diritto e letteratura. Sul fondamento strutturale del realismo giuridico (R. Marra)

- I. La giustizia penale in Goethe (H. Müller-Dietz)
- II. Manzoni criminalista. Note sulla Milano giudiziaria del XVII secolo: rileggendo *I Promessi sposi* e *La storia della Colonna infame* (A. Francia)
- III. Un velato omicidio. Duello e morte volontaria in Theodor Fontane (K. Lüderssen)
- IV. La cognizione del delitto. Reato e "macchina della giustizia" nel *Pasticciaccio* di Gadda (R. Marra)